

l'atto di indirizzo del Presidente della regione siciliana, secondo l'interrogante, si traduceva di fatto nello stravolgimento dell'*iter* amministrativo: il dirigente generale dell'Assessorato territorio e ambiente, sulla base di un'asserita « richiesta della Presidenza del Consiglio », cioè uno scritto senza protocollo né firma su carta intestata della Presidenza del Consiglio dei ministri e recante la dicitura « Appunto per il Ministro onorevole Matteoli », decretava di sospendere l'efficacia del DRS 368 nelle parti contenenti prescrizioni scaturenti dall'applicazione del decreto ministeriale 4 febbraio 1998 —:

se i Ministri interrogati intendano prioritario preservare in maniera inequivoca da ogni pericolo di contaminazione la zona Partinicese della Sicilia, in un momento storico particolare in cui si è acquisita la piena consapevolezza dell'avanzamento inesorabile del fenomeno dell'inquinamento e dei danni che produce all'ambiente ed alla popolazione;

se i Ministri interrogati ritengano legittime nel merito le affermazioni e la conseguente procedura avanzata del commissario per l'emergenza rifiuti, che non tengono conto nel caso specifico del decreto ministeriale 5 febbraio 1998;

se intendano chiarire il ruolo avuto nella vicenda dal richiamato « Appunto per il Ministro Matteoli », inviato per fax dal Dipartimento Rapporti con il Parlamento della Presidenza del Consiglio;

se, ed eventualmente in che modo, il Ministro per l'ambiente abbia risposto al richiamato « appunto »;

se le norme di cui al decreto Ronchi possano essere modificate o addirittura annullate da un parere reso dal Presidente della regione Siciliana in qualità di Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti. (3-03428)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

LOLLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Luppi opera nell'ICT e possiede gli stabilimenti di Scarmagno, Chieti, Avezzano, Rieti e Marcianise occupando 1.800 lavoratori;

come denunciato dalle organizzazioni sindacali Fim-Fiom-Uilm il Gruppo Luppi da tre mesi non paga gli stipendi ai lavoratori;

gli accordi di cessione da Ixfin ad Oliit degli stabilimenti di Chieti, Rieti ed Avezzano sono stati realizzati in sede di Comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. In quella sede il sindacato chiese quale fosse la consistenza finanziaria del gruppo Luppi ricevendo garanzie da parte della Presidenza del Consiglio sulla solidità finanziaria del gruppo stesso;

è evidente a parere dell'interrogante che non c'è chiarezza sulla reale situazione finanziaria di questo gruppo e sulla copertura finanziaria del piano industriale —:

se il Governo, nell'ambito dei prossimi incontri con le parti sociali, intenda fare chiarezza, senza ulteriori dilazioni, sulle prospettive industriali ed occupazionali oltre che sulla situazione finanziaria del gruppo e soprattutto, in una situazione socialmente non più sostenibile, per quanto riguarda la corresponsione del salario arretrato;

come intenda dare seguito, concretamente, agli accordi realizzati presso il Comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio. (3-03442)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DIDONÈ e D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la IAR-SILTAL è uno dei più importanti gruppi industriali nel settore degli

elettrodomestici con stabilimenti insediati in più parti del paese, come Abbiategrasso, Ticineto, Bassano del Grappa e Caserta (quest'ultimo con circa 600 dipendenti su di un totale complessivo di circa 2.000);

la situazione di crisi caratterizzante il settore l'attuale fase del gruppo IAR-SILTAL è soprattutto di ordine finanziario, superabile attraverso la presentazione da parte della proprietà di un credibile piano di ristrutturazione industriale;

alcune realtà (vedi lo stabilimento di Bassano del Grappa) sono già altamente competitive sul mercato e godono di un buon portafoglio sia di clienti che da aziende terze, tale da garantire, se operanti, risultati economici utili a migliorare l'andamento operativo dell'intero gruppo;

la produzione conto terzi (tra i quali i più famosi marchio a livello mondiale es. Merloni, *Whirpool*) se non riprenderà in tempi strettissimi avrà ripercussioni disastrose sul fatturato futuro con ovvie conseguenze sull'occupazione e sulla vita stessa del gruppo —;

se il Ministro interrogato non ritenga di dovere intervenire per sollecitare la proprietà a predisporre un piano industriale di rilancio per la IAR-SILTAL forte, chiaro e credibile, tale da portare il gruppo ad incrementare il proprio impatto sul mercato, necessario sia per non estromettere il sistema produttivo italiano da siffatto campo, sia per tutelare i livelli occupazionali e da realizzarsi anche attraverso un oculato intervento del sistema creditizio. (5-03267)

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Europa esistono 3.200 concerie con 52.000 addetti, di cui ben 2.400 italiane con circa 30.000 lavoratori;

l'Italia rappresenta il 65 per cento del fatturato europeo ed il 20 per cento di quello mondiale;

oltre ad un certo numero di concerie isolate sul territorio, l'industria conciaria italiana si caratterizza per la sua concentrazione in tre principali comprensori localizzati in Campania, in Toscana e nel Veneto;

il distretto vicentino conta 816 unità produttive che con i loro 8.600 addetti fatturano circa 3.170 milioni di euro all'anno, di cui più della metà (1.714,7 milioni) destinati all'esportazione, una somma che corrisponde al 15,3 per cento del totale dell'export della provincia di Vicenza;

la conceria vicentina rappresenta altresì il 9,8 per cento del fatturato complessivo di tutta la provincia ed assorbe il 5,13 per cento del livello occupazionale della stessa;

l'80 per cento degli addetti è costituito da mano d'opera, gran parte della quale specializzata, ed il rimanente 20 per cento da personale altamente qualificato, tecnici, quadri, dirigenti, in possesso di diploma (15 per cento) o di una laurea (5 per cento);

l'incidenza del personale qualificato è inferiore alle esigenze imposte dai ritmi dell'innovazione tecnologica e produttiva e dalla competizione crescente nei mercati internazionali, a causa di un sistema formativo largamente insufficiente rispetto al fabbisogno della conceria europea;

occorre investire sull'immagine del settore per soddisfare il fabbisogno di tecnici sempre meglio qualificati, fabbisogno acuito dall'esigenza di continuare a puntare sull'innovazione di prodotto e di processo, al fine di vincere le sfide imposte dai mercati internazionali;

l'anno 2003 è stato caratterizzato da una crisi dei consumi al livello mondiale ed il clima di incertezza che continua a persistere non lascia intravedere prospettive di vero rilancio per l'economia mondiale ed europea in particolare;

il settore conciario italiano, come dimostrano i dati sopra esposti, ha le

risorse e le capacità di rinnovarsi per competere con successo a tutti i livelli;

il distretto della concia vicentina, in particolare, si caratterizza come una rete di imprese integrate, che riescono ad offrire ogni servizio collegato alla produzione delle pelli: questo significa poter contare in loco dei migliori progettisti e costruttori di macchine per conceria, delle più qualificate ditte fornitrici di prodotti chimici, di una scuola permanente di formazione, dei più efficienti impianti di depurazione di reflui conciari del mondo, di un'azienda, come la Sicit, creata direttamente dagli operatori del settore e specializzata nel lavorare e valorizzare i sottoprodotti derivanti dall'attività conciaria, impiegandoli soprattutto nel settore agricolo e industriale con sperimentazione delle migliori tecnologie destinate anche alle problematiche strettamente ambientali;

circa la metà della materia prima mondiale necessaria all'industria conciaria è sottoposta a misure protezionistiche nei confronti dei paesi in cui si sta sviluppando l'industria manifatturiera, misure che impediscono l'espansione del settore conciario;

altri ostacoli allo sviluppo del comparto sono il fenomeno della delocalizzazione dell'industria manifatturiera a valle della filiera produttiva, la concorrenza di mercati sudamericani e cinesi, lo sbilanciamento del dollaro, le severe norme ambientali della comunità europea —:

considerato il livello tecnologico raggiunto e i miglioramenti ottenuti dal settore conciario, quali iniziative intenda adottare per tutelare, promuovere ed incentivare le peculiarità del comparto, rimuovendo gli ostacoli che impediscono a tali distretti di sviluppare le proprie potenzialità al fine di renderli capaci di competere a tutti i livelli con il mercato internazionale. (4-10172)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione italiana JuJitsu e Discipline Affini (AIJJ e DA), è una organizzazione che ha come scopo la diffusione tecnico agonistica del Ju Jitsu in Italia ed è una presenza attiva ed organizzata nello scenario delle arti marziali;

l'organizzazione raccoglie il più elevato numero di jutsuka agonisti in Italia e conta oggi più di 5.000 tesserati e moltissimi soci sostenitori e simpatizzanti;

l'organizzazione copre tutto il territorio nazionale ed è strutturata secondo le logiche della partecipazione allargata a tutte le società tesserate che ogni quattro anni sono chiamate alle elezioni per la Costituzione del Consiglio Nazionale e dei Comitati Regionali;

al Consiglio Nazionale fanno capo delle Commissioni tecniche specializzate che sviluppano i temi strategicamente più urgenti per lo sviluppo del settore;

negli anni settanta il Ju Jitsu italiano (metodo Bianchi) entra nella FIK (Federazione italiana Karate) come terzo settore. Questo importante inserimento del Ju Jitsu nell'ambito Federale consentì di divulgare questa Disciplina in tutta Italia facendo aumentare notevolmente il numero dei praticanti;

tra il 1977 e il 1987 il Ju Jitsu italiano ha promosso, insieme a Germania e Svezia, la European Ju Jitsu Federation (EJJF) e ha partecipato alla fondazione della Ju Jitsu International Federation (JJIF);

nel 1988 si è sciolta la FIK TE DA (sviluppo della iniziale Federazione Karate - FIK) ed il Ju Jitsu è stato invitato ad entrare nella FILPJ (Federazione italiana Lotta Pesi Judo) come Sport amatoriale,